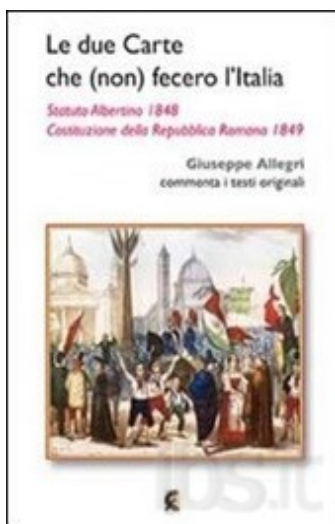


Le due Carte che (non) fecero l'Italia. Statuto Albertino 1848 e Costituzione della Repubblica Romana 1849

Con un commento di Giuseppe Allegri

Collana MiniFefè, [Fefè editore](#), Roma, novembre 2013, pagine 80, € 8,00, [ISBN 978-88-95988-43-6](#)



4 marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto. Il fondamento di quella che diventerà monarchia nazionale.

3 luglio 1849: la Costituzione della Repubblica romana viene approvata, mentre le truppe francesi, spagnole ed austriache riportano a Roma il potere di Pio IX.

In mezzo il lungo 1848 europeo: dalla primavera dei popoli e della questione sociale, alla coda rivoluzionaria del 1849. Sospesi tra l'egemone tradizione paternalista e moderata e le lotte di movimenti costituenti per eguaglianza e libertà. Incrociando Garibaldi, il Ciceruacchio carbonaro Angelo Brunetti e Mattia Montecchi, alla ricerca delle nuove istituzioni, per il diritto alla città.

Due testi costituzionali e due esperienze giuridiche che parlano ancora all'Italia e all'Europa di oggi, sospese tra inefficienze istituzionali, trasformazioni della cittadinanza e domande di giustizia sociale.

Questa è la prima pubblicazione di una serie che vuole raccogliere le “Grandi Carte costituzionali” della nostra spesso dimenticata storia costituzionale pre-repubblicana in libri di piccolo formato: la collana de “**Le Grandi Carte**”, di MiniFefè editore. Si proseguirà nel 2014 con:

- *La Carta del Carnaro, 1920: dannunziana, massonica, autonomista.* A cura di Carlo Ricotti.
- *Costituzione della Repubblica napoletana, 1799.* A cura di Giuseppe Allegri.

Un estratto dalla nota introduttiva di Giuseppe Allegri

Nella storia dell'Italia repubblicana sono trenta anni che gli stessi rappresentanti istituzionali parlano di “riforma della Costituzione”. Dalla Commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Aldo Bozzi nel 1983, al “Comitato parlamentare per le riforme costituzionali”, istituito dal Governo presieduto da Enrico Letta, nell'estate del 2013. Nello stesso trentennio anche lo spazio continentale ha conosciuto immense trasformazioni istituzionali, con la creazione di un'Unione economica e monetaria di 17 Stati europei che negli ultimi anni attraversa una delicata fase di crisi, con il rischio di coinvolgere il futuro dell'intera Unione europea.

Sono mutamenti delle istituzioni pubbliche, statali e continentali, che interrogano il costituzionalismo del secondo Novecento e proprio per questo può essere utile tornare alle origini di quel costituzionalismo, nel cuore dell'Ottocento, quando si affermavano gli Stati-nazione e il vecchio Continente conosceva eventi rivoluzionari e movimenti costituenti. Dalla Francia della seconda Repubblica, alla Germania del primo parlamento democratico tedesco. Dai moti nell'Impero asburgico, ai tentativi costituzionali e nazionali nella penisola italiana. È questa la molla che spinge alla ripubblicazione di due Carte costituzionali “che (non) fecero l'Italia” e che hanno aperto e concluso il lungo 1848 europeo. Tornare a quei testi e a quegli anni permette di ripensare le “origini costituzionali d'Italia”, nel quadro europeo di affermazione degli Stati liberali. Le riflessioni intorno a processi costituenti dall'alto e movimenti costituenti dal basso, trasformazioni

e innovazioni istituzionali, riconoscimento e conquista di nuovi diritti, affermazione dello “Stato monoclasse” (M.S. Giannini) e orizzonte di una democrazia continentale offrono spunti, ipotesi, domande tuttora aperte nella perenne “lotta per il diritto” e “per i diritti” (quella del *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist, ancor prima che dell’omonimo libro di Rudolf von Jhering).

Siamo quindi dinanzi ad una nuova lettura di testi e contesti storici che permettono di affrontare le attuali trasformazioni costituzionali con l'intento di spostare sempre in avanti le conquiste delle diverse generazioni di diritti, libertà e istituzioni. Senza cadere nell'errore di considerare le Carte costituzionali come un feticcio formale, piuttosto come il prodotto di esperienze giuridiche, sociali e culturali frutto di acquisizioni evolutive interne ai conflitti tra diritti, principi, valori, istituzioni di una più o meno vasta comunità di essere umani.